

MOSTRA A RIMINI

Può accadere ovunque e a chiunque per ragioni di fede

LIBERTÀ RELIGIOSA

14_08_2016



Un viaggio nel mondo della persecuzione attraverso le storie dei protagonisti. Aiuto alla Chiesa che Soffre sarà dal 19 al 25 agosto al meeting di Rimini con una rassegna di 500 metri quadri sulla persecuzione anticristiana dal titolo: "La vostra resistenza è martirio,

rugiada che feconda". I volti della persecuzione anticristiana, gli interventi per non lasciarli soli.

Un'esposizione che non si limita a raccontare le sole persecuzioni "lontane", ma anche quelle che hanno luogo, sempre più spesso, a casa nostra. Ecco allora che accanto a stragi come quella accaduta a Lahore in Pakistan nel giorno di Pasqua, sono ricordati massacri avvenuti in Occidente, come quello del Bataclan. L'esposizione terminerà con una rappresentazione scenica di tre luoghi teatro delle ultime stragi: l'area giochi del parco di Lahore dove è avvenuto l'attentato il 27 marzo scorso, l'aula del Garissa University College in cui il 2 aprile 2015 sono stati uccisi 149 studenti cristiani, il tavolo del caffè di Dacca teatro della strage del 1° luglio scorso.

Sopra le tre ambientazioni una scritta sulla parete dice «Può accadere ovunque e a chiunque per ragioni di fede». L'altalena e le giostrine sui cui giocavano i 30 bambini uccisi nell'attentato al parco Gulshan-e-Iqbal di Lahore. La tesi che Mary Muchire Shee, appena eletta Miss Garissa University, non scriverà mai perché la sua vita è stata spezzata assieme a di altri studenti che come lei non conoscevano i versetti del Corano. Il menù della Holey Artisan Bakery di Dacca che le vittime hanno sfogliato appena pochi istanti prima di essere torturate e uccise perché considerate infedeli.

Nel muro di fronte si contrappongono altre tre ambientazioni che mostrano, come spiega lo slogan sulla parete, «La risposta concreta di Aiuto alla Chiesa che Soffre alla persecuzione». Tre esempi di progetti strettamente legati agli attentati rappresentati. Di fronte a chi, come accaduto a Lahore, spezza vite innocenti, Acs semina la fede nel cuore dei bambini attraverso la *Bibbia del Fanciullo*, la bibbia illustrata che è stata tradotta in 180 lingue di diffusa in oltre 52 milioni di copie in tutto il mondo. Al Meeting di Rimini Acs ha portato una selezione di traduzioni in 137 diversi idiomi dei cinque continenti.

La risposta agli studenti uccisi a Garissa sono gli oltre 11mila seminaristi formati ogni anno grazie al sostegno di Acs, molti dei quali (circa il 35%) sono africani. Migliaia di “soldati della fede” rappresentati da una scrivania ricoperta di testi sacri che la fondazione pontificia ha portato al Meeting. E infine di fronte alla strage avvenuta a Dacca, Acs realizzerà un gesto concreto assieme alla famiglia di una delle vittime, Simona Monti. Acs risponde assieme a loro fortificando la comunità cristiana locale, con la costruzione di una chiesa in Bangladesh. La Chiesa di San Michele Arcangelo sorgerà presto ad Harintana, ma a Rimini ne è stato riprodotto l'altare. Calice e paramenti sacri raffigurano realmente il dono alla minoranza cristiana bengalese, nato dalla barbarie fondamentalista.

Queste ambientazioni non sono tuttavia l'unico elemento esperienziale della rassegna di Acs. Lungo il percorso espositivo i visitatori si trovano ad attraversare un tunnel nel quale sono ricordati alcuni “martiri” cristiani assassinati in odio alla fede. Da padre Jacques Hamel a don Andrea Santoro, da Shahbaz Bhatti al piccolo Emmanuel Dike. Mentre la loro foto viene proiettata sulle pareti buie del tunnel, una voce ricorda i loro nomi accostati al motivo della loro morte: «ucciso perché cristiano». Immagini e scene che intendono far riflettere i visitatori su quanto accade ancora oggi a milioni di cristiani nel mondo, e che indubbiamente suscitano numerosi interrogativi. Interrogativi cui risponderanno i testimoni della Chiesa sofferente e perseguitata che ogni giorno, durante tutto l'orario di apertura del meeting, condividono con i visitatori il loro vissuto personale e le sofferenze delle loro comunità.

Iraq – Padre Rebwar Basa, religioso dell'Ordine Antoniano di S. Ormisda dei Caldei, è nato ad Erbil, laddove nell'estate del 2014 sono giunti oltre 125mila cristiani in fuga dallo Stato Islamico. Padre Basa è stato ordinato sacerdote nel monastero di San Giorgio di Mosul, da oltre due anni in mano all'Isis.

Siria – Monsignor Mtanios Haddad, archimandrita melchita, rettore della Basilica di Santa Maria in Cosmedin a Roma. È nato in un villaggio vicino a Maaolula, il centro cristiano in cui si parla aramaico attaccato dal Fronte al Nusra nel 2013. I suoi familiari vivono ancora lì.

Pakistan – Prof. Shahid Mobeen. Nato a Jhelum nel Punjab, la provincia pachistana in cui si sono verificati i più efferati attacchi alla comunità cristiana. Era amico di Shahbaz Bhatti, ministro per le minoranze religiose ucciso il 2 marzo 2011, con il quale ha a lungo collaborato per limitare l'abuso della legge anti-blasfemia, per promuovere i diritti dei cristiani del Pakistan e per difendere Asia Bibi.

Terra Santa – Padre Issa E. H. Abusada, sacerdote del Patriarcato Melchita di Gerusalemme. Nato a Betlemme, per alcuni anni è stato parroco a Ramallah in Cisgiordania, dove ha contribuito alla costruzione di un centro pastorale per i giovani. Discriminati a causa del loro credo, i cristiani di Terra Santa trovano impiego soltanto nel settore turistico e nella realizzazione di oggetti sacro in legno di ulivo. Ma le difficili condizioni economiche e la costante tensione tra Israele e Palestina spingono sempre più cristiani ad abbandonare la terra in cui è nato Gesù.

Ucraina – Don Oleksandr Khalayim. Sacerdote della diocesi di Kamyanets-Podilskyi, è stato a lungo parroco in alcune città ucraine e cappellano delle carceri. In questi ultimi due anni di guerra, ha visitato diverse aree del suo paese e conosciuto il dramma vissuto da tante famiglie a causa del conflitto. Fra i suoi amici anche alcuni dei sacerdoti rapiti nei pressi di Donetsk nell'Ucraina orientale.

Repubblica Centrafricana – Don Herman Tanguy Pounekrozou. Sacerdote della diocesi di Bangui, la capitale centrafricana. Racconta della grave crisi che ha colpito il suo paese sin dal dicembre 2012 con l'avanzata della coalizione ribelle islamica Seleka. Crisi che ha portato al grave deterioramento dei rapporti interreligiosi un tempo ottimi nel paese. Tra povertà e violenza il Centrafrica ha finalmente trovato la pace dopo la visita di Papa Francesco nel novembre 2015. Ma è una pace fragile che deve essere alimentata.

Colombia – Padre Martino Serrano, religioso appartenente all'Opera di Gesù Sommo Sacerdote. Nato a Bogotà, capitale della Colombia, tra i paesi più poveri e maggiormente insicuri. Padre Serrano ha vissuto anche in Uruguay e conosce profondamente la condizione dei cristiani in America Latina.

Rimini Fiera dal 19 al 25 agosto, Padiglione C5. Per saperne di più:

acs-italia.org/mostrameeting2016

